

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

---

**Doc. IV-ter**  
**n. 13-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE BALBONI)

SULLA

**RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI  
INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO  
COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN  
PROCEDIMENTO PENALE**

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**MARIO MICHELE GIARRUSSO**

**per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale  
(diffamazione col mezzo della stampa)**

**Trasmessa dal Tribunale di Trapani**

**il 17 novembre 2020**

---

**Comunicata alla Presidenza il 15 gennaio 2021**

ONOREVOLI SENATORI.- In data 17 novembre 2020 il Tribunale di Trapani, Sezione penale ha trasmesso copia degli atti del procedimento penale n. 1157/2018 R.G.N.R. - n. 1100/2019 R.G. Trib. a carico del senatore Mario Michele Giarrusso, per accertare se le condotte oggetto del procedimento penale *de quo* integrino o meno l'ipotesi di espressione di opinioni insindacabili a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto connesse all'esercizio delle funzioni svolte da parte di un membro del Parlamento.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta in pari data e l'ha annunciata in Assemblea il 18 novembre 2020.

Il senatore Mario Michele Giarrusso ha presentato una memoria in data 17 dicembre 2020.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 2 dicembre 2020 e 12 gennaio 2021, deliberando in tale data nel senso dell'insindacabilità.

\* \* \*

### 1) Fatto

L'atto di querela è stato depositato dal signor Biagio Bosco che accusa il senatore di averlo offeso con un commento su *Facebook*.

Il 21 giugno 2016, il signor Rino Giacalone ha condiviso sulla sua pagina *Facebook* un articolo a firma propria dal titolo "*Da Mafiopoli a Gommopoli. La mafia trapanese nell'era di Matteo Messina Denaro*", articolo in cui si ripercorre la storia della mafia trapanese degli ultimi anni, pubblicato sulla testata *on line* Articolo 21.

Tra i vari commenti a tale *post*, il 21 giugno 2016 il senatore Giarrusso interveniva con le parole "*Caspita! Persino i mafiosi intervengono adesso! Siamo proprio alla mafia 2.0 ... omissis*". Più volte richiesto di indicare a chi si riferisse con il termine mafiosi sia dal querelante che da un altro commentatore, il senatore non rispondeva. Pertanto il signor Bosco sporgeva querela in data 27 giugno 2016.

In data 17 dicembre 2020, il senatore Giarrusso ha depositato una memoria scritta.

Dopo una sintesi della successione di commenti al *post* di Rino Giacalone (presenti in allegato), la memoria sottolinea l'insussistenza del reato di diffamazione perché il commento del senatore oggetto della querela da parte del signor Bosco sarebbe stato pubblicato in risposta a quello di un altro utente, tale Ugo Gaspare Lazzara, e inoltre un giorno prima che il querelante avesse pubblicato il suo commento.

La memoria prosegue ricordando che l'immunità parlamentare è configurabile, purché esista un nesso funzionale, anche in caso di attività espletata fuori dal Parlamento con una finalità divulgativa.

Le affermazioni del Lazzara a cui il parlamentare ha risposto sono le seguenti: "*Ancora l'antimafia vive di mafia che miseria, la mafia è stata rottamata nel 1992. Oggi gli investigatori ridono dei seguaci del coccodrillo, buoni per fare le comparse a 80 euri a cranio, mentre si allenano ad annacarsi per le strade, poco manca alla processione del venerdì santo...*".

In qualità di componente della Commissione Antimafia, il senatore Giarrusso ha risposto al commento ritenendo tali parole lesive del lavoro di coloro i quali combattono la mafia quotidianamente anche a rischio della vita. Il senatore precisa che con il termine "mafiosi" intendeva rivolgersi unicamente al Lazzara, pertanto l'azione penale da parte del signor Bosco sarebbe improcedibile.

Si tratterebbe - secondo le prospettazioni del senatore Giarrusso - di un attacco politico rivolto a un componente della Commissione Antimafia che in questa qualità ha svolto diverse attività sul territorio siciliano e di Trapani in particolare, ha partecipato ad una missione a Palermo e Trapani nel luglio del 2016 e ha svolto attività di sindacato ispettivo.

Il parlamentare rivendica il diritto di critica e ricorda che nell'alveo del diritto di critica politica è giustificato l'uso di espressioni pungenti, purché strumentali alla manifestazione di un dissenso dall'opinione

degli avversari e che investano le loro scelte politiche.

Pertanto il senatore Giarrusso chiede che la Giunta riconosca l'insindacabilità delle opinioni espresse.

\* \* \*

## 2) Diritto

Si rende preliminarmente opportuno rammentare che la giurisprudenza costante della Consulta (vedi, tra tutte, le sentenze della Corte costituzionale n. 144 del 2015, n. 55 del 2014, n. 305 del 2013 e n. 81 del 2011) ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* (in un'intervista, ad esempio) da un parlamentare siano coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sulla corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nell'ambito di attività parlamentari. In altri termini la Corte costituzionale, recependo anche gli indirizzi interpretativi della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritiene configurabile la prerogativa dell'insindacabilità nei casi in cui la dichiarazione "esterna" del parlamentare (alla stampa o sui *social*) abbia finalità divulgativa di opinioni espresse nel corso delle attività parlamentari. Il parametro sul quale la Corte costituzionale valuta la sussistenza o meno del nesso funzionale è appunto la sostanziale corrispondenza di contenuto fra la dichiarazione espressa all'esterno delle aule parlamentari e quella pronunciata all'interno.

Il secondo requisito previsto dalla giurisprudenza della Consulta per la configurabilità della prerogativa riguarda la sussistenza di un "legame temporale" fra l'attività parlamentare e la simmetrica attività esterna.

Tutto ciò premesso sul piano generale, si osserva che nell'interrogazione a risposta orale n. 3-02765 al Ministro della giustizia, presentata martedì 12 aprile 2016, e recante tra le altre anche la firma del senatore Giarrusso,

inerente alla necessità di una celere nomina del nuovo Procuratore della Repubblica di Marsala, si afferma in particolare che «[...] *il sito di informazione on line "Malitalia" in data 17 marzo 2011 riporta che "da quanto emerge da una relazione della procura nazionale antimafia, che ha riservato molte sue pagine alla mafia trapanese, il giudizio da darsi rispetto alla mafia della provincia di Trapani è preciso e netto: 'Qui la mafia non ha certo alzato bandiera bianca, ha subito colpi durissimi, ma per la particolare articolazione, per le infiltrazioni dalle quali trae linfa, non si può dire che è sconfitta' e tutto questo a prescindere dalla presenza del latitante Matteo Messina Denaro"*».

Sempre nelle premesse della sopracitata interrogazione è evidenziato che «*la ex provincia di Trapani risulta suddivisa nei seguenti 4 mandamenti: Mazara del Vallo, Castelvetro, Trapani e Alcamo. Secondo quanto riportato dal citato "Malitalia", in totale nella ex provincia di Trapani "le indagini hanno individuato la presenza di 16 'famiglie' mafiose e circa 769 affiliati"*»;

Ancora è riportato nell'interrogazione che «*la "Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso" nel periodo 1° luglio 2014 - 30 giugno 2015, pubblicata nel febbraio 2016, nel capitolo 2°, paragrafo 2.2.4 (La Provincia di Trapani) descrive quanto segue: "Come detto le indagini svolte nell'arco temporale in esame non hanno messo in discussione o evidenziato mutamenti di rilievo nella struttura di cosa nostra nella provincia di Trapani, che rimane articolata sul territorio secondo gli schemi classici (famiglie, mandamenti, rappresentante provinciale, consiglieri, eccetera); fermo restando che il rappresentante provinciale di Trapani è Matteo Messina Denaro, va detto che, alla stregua delle più recenti acquisizioni processuali, nella provincia le famiglie risultano essere 17, riunite in 4 mandamenti: Trapani, che ricomprende le famiglie di Trapani, di Valderice, Custonaci e di Paceco; Alcamo, che ricomprende le famiglie di*

*Alcamo, Calatafimi e Castellammare; Castelvetro, che ricomprende le famiglie di Castelvetro, Campobello di Mazara, Salaparuta e Poggioreale (questi ultimi due centri formano un'unica famiglia), Partanna, Gibellina, Santa Ninfa; Mazara del Vallo, che ricomprende le famiglie di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala"».*

Nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-04848 presentata al Ministro dell'interno il 19 novembre 2015, recante anche la firma del senatore Giarrusso, avente ad oggetto la necessità di assumere iniziative al fine di contrastare i gravi fenomeni di criminalità emergenti nella provincia di Trapani, si evidenzia che «*nel territorio è nato e cresciuto il latitante boss della mafia Matteo Messina Denaro e, malgrado negli ultimi anni siano state intensificate le azioni contro le famiglie dei mafiosi e le confische dei beni e dei patrimoni in denaro, ancora oggi continua ad essere un territorio costretto a convivere con questo sistema criminale. Recentemente, a seguito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, sono stati effettuati 4 arresti di "sodali" dello stesso boss, che compivano rapine a danno di un'azienda di trasporti di Campobello di Mazara assieme a rapinatori palermitani, per finanziarne la latitanza*»;

La figura di Matteo Messina Denaro appare anche nell'interrogazione a risposta scritta n. 4-04728 presentata il 21 ottobre 2015, ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'interno anche a firma del senatore Giarrusso, in relazione alle problematiche inerenti ad una società sequestrata nel 2007 dal Tribunale di Palermo nell'ambito del processo a carico di Giuseppe Grigoli, il "re dei supermercati" ritenuto a capo di un braccio economico al servizio dello stesso Matteo Messina Denaro.

Gli atti tipici parlamentari fin qui citati lasciano desumere che il senatore Giarrusso si è soffermato più volte *intra moenia* sui profili attinenti alla mafia nel territorio di Trapani ed in particolare sul ruolo espletato in tale contesto criminoso dal latitante Messina Denaro.

La corrispondenza contenutistica tra atto *extra moenia*, incentrato sulla mafia trapanese, con particolare riguardo al boss latitante Messina Denaro, e atti *intra moenia* può essere riscontrata proprio con riferimento ai due parametri concreti in grado, nel caso di specie, di "qualificare" in modo specifico la predetta corrispondenza, ossia quello territoriale (mafia nella provincia di Trapani) e quello "soggettivo" (ruolo del boss latitante Messina Denaro). In altri termini, gli atti *intra moenia* in questione non parlano genericamente di mafia, ma al contrario sono incentrati specificamente sulla mafia a Trapani e sulla figura di Messina Denaro, elementi entrambi presenti anche nella "vicenda" *extra moenia* in esame, che ha dato poi origine alla querela.

Nessun profilo problematico emerge poi con riferimento al secondo requisito richiesto dalla Corte costituzionale per la configurabilità della prerogativa dell'insindacabilità, ossia al cosiddetto "legame temporale", atteso che entrambi gli atti *intra moenia* sono anteriori rispetto alla dichiarazione *extra moenia*.

Infine, per mere ragioni di completezza espositiva e pur non spettando *stricto sensu* al Senato la competenza a valutare la fondatezza e la procedibilità di una querela, si evidenzia che la querela *de qua* appare palesemente infondata e improcedibile, attesa la non coincidenza tra il destinatario della dichiarazione del senatore Giarrusso - riferibile in particolare al signor Ugo Gaspare Lazzara - e il querelante, ossia il signor Bosco.

\* \* \*

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Mario Michele Giarrusso costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

BALBONI, *relatore*